

PORTAPAROLA

Gruppo editoriale
San Paolo,
don Stimamiglio
amministratore
delegato

Nuovo importante incarico per don Stefano Stimamiglio, direttore di “Famiglia Cristiana”: è stato nominato amministratore delegato del Gruppo editoriale San Paolo dall’assemblea dei soci dell’Editoriale San Paolo (Esp), società capogruppo che indirizza, coordina e controlla le società del Gruppo. Stimamiglio siederà nel nuovo consiglio d’amministrazione di Esp accanto al presidente don Roberto Ponti, superiore della

Provincia italiana dei Paolini, don Giuseppe Musardo, direttore generale e consigliere, don Franco Soliman, consigliere e direttore finanziario, e don Antonio Rizzolo, consigliere d’amministrazione, nominato amministratore di Diffusione San Paolo. Tra le altre nomine, don Vincenzo Vitale, direttore di “Credere” e “Jesus”, assume la direzione editoriale del Gruppo, don Giuseppe Lacerenza di Periodici San Paolo e don Musardo di San Paolo Edizioni.

Tra Ac e Avvenire un’alleanza “in uscita”

Ogni tre mesi «Segno nel mondo» insieme al quotidiano in formato tabloid e digitale: con le altre pagine associative, legame per un nuovo coraggio ecclesiale

GIANNI DI SANTO

Quando la Presidenza nazionale di Azione cattolica mise in piedi, tempo fa, i primi contatti con il quotidiano *Avvenire* per un'alleanza nel campo della comunicazione, era chiaro a tutti – soprattutto a chi già lavorava da molto tempo nel settore comunicazione di Ac – che la sfida era coraggiosa, possibile e persino desiderabile. Coraggiosa, perché lo stile comunicativo di un quotidiano è, nei fatti, diretto, immediato e sintetico, e quello di un'associazione, come l'Ac, invece, molto più mediato, lento, riflessivo. Possibile, perché le storie raccontate da *Avvenire* potrebbero (possibilmente), avvicinarsi ai contenuti “ideali” per un'associazione popolare come l'Ac. Desiderabile, infine, perché se per l'Ac è una possibilità in più per essere riconoscibile in un palcoscenico comunicativo nazionale attraverso *Avvenire*, è anche vero che lo stesso quotidiano ne esce arricchito da questa alleanza, che è tutta da costruire. Insomma, se si volesse giornalisticamente definirla, diremo che è un'alleanza coraggiosa, possibile e persino desiderabile.

Un'alleanza che si concretizza in quattro uscite trimestrali per *Segno nel mondo* – la storica rivista promossa dall'Azione cattolica – in formato tabloid e distribuito insieme al quotidiano *Avvenire*, più altre cinque uscite annuali di quattro pagine all'interno dell'edizione nazionale di *Avvenire*.

Segno nel mondo ha una sua storia. Pensato agli inizi degli anni Ottanta del secolo scorso da Angelo Bertani come un settimanale di approfondimento sociale, culturale e politico del *Segno soci* che invece era rivolto a tutti i soci di Ac come notiziario associativo, fu un periodico che ebbe rilevanza nazionale per i temi che sceglieva e come li tratta-

va. Negli anni ha cercato di mantenere la sua fisionomia e il suo modo di raccontare il Vangelo sulle strade del mondo, seguendo quelli che sono stati i cambiamenti nella società. E un giornale è bello proprio perché cambia, si evolve, pensa accanto agli uomini e le donne del proprio tempo. Ecco perché l'alleanza di cui stiamo parlando e che è appena iniziata con il primo numero di *Segno nel mondo* tabloid uscito lo scorso 24 gennaio e le prime quattro pagine nell'edizione nazionale di *Avvenire* dell'11 febbraio – sempre con la testata *Segno nel mondo* – è una possibilità concreta per rendere il racconto della buona notizia sempre più appetibile non solo ai soci di Ac, ma anche al pubblico e ai lettori che forse non conoscono così bene l'associazione.

Segno nel mondo formato tabloid, 24 pagine a colori, che arriva nel formato cartaceo ai soci di Ac over 60 e in digitale, attraverso l'app dedicata di *Avvenire*, a tutti i soci di Ac previa sottoscrizione della volontà di aderire all'edizione digitale, non è quindi un “altro” giornale. È lo stesso di sempre. Certo, ha una nuova

redazione, operativa, affidata a giovani giornalisti. Ma non è cambiato lo spirito. Ecco perché i contenuti all'interno del tabloid e delle quattro pagine nazionali avranno sempre – almeno questo è il tentativo – una narrazione su temi “alti”, facilmente riconoscibili, dove il racconto della “buona notizia” dialoga con le inquietudini e le domande degli uomini e donne del nostro tempo. *Segno nel mondo*, quindi, non segue *Avvenire* nel suo modo di proporre la scaletta: semmai, in un processo di attenzione reciproca, i due giornali interagiscono, riflettono insieme, dialogano.

Pace, disarmo, giustizia economica, buona politica, impegno dei credenti nella *polis*, spiritualità, periferie e marginalità. Chiesa e Vangelo, sempre. Ma anche un'Italia fatta da per-

Lo stesso strumento associativo di sempre viene ora proposto a soci e abbonati all'interno del giornale nazionale

sone che hanno a cuore il “bello” di un territorio e una comunità solida che sentono propri. Questo è il valore aggiunto dell'alleanza tra *Segno nel mondo* e *Avvenire*. Come dicevamo all'inizio, persino desiderabile. La narrazione della buona notizia, oggi, soprattutto nei nostri mondi parrocchiali e curiali, a volte un po' chiusi in sé stessi, ha bisogno di un nuovo coraggio ecclesiale, quasi un nuovo approccio semantico a un racconto che liberi energie, positività, utopie nascoste. Non sappiamo dove porterà questa nuova alleanza. Di sicuro però sappiamo da dove siamo partiti. Il lettore che abbia letto il primo numero di *Segno nel mondo* tabloid uscito il 24 gennaio e l'edizione dell'11 febbraio, e che si appresta a leggere l'edizione dell'11 marzo, avrà trovato – troverà – le risposte più adeguate a questo desiderio di raccontare la “buona notizia” in modo serio, professionale, con lo stile e il modo di vedere le cose tipico di un'associazione popolare come l'Ac. Perché, infine, per chi fa i giornali, il lettore ha sempre l'ultima parola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

GIUSEPPE NOTARSTEFANO

UN VIAGGIO INSIEME PER SAPER VEDERE IL BUONO E IL BELLO ALL'OPERA NEL PAESE



In un momento storico in cui noi viviamo una sorta di precarietà che abbraccia tutti i settori della nostra vita, dal lavoro all'educazione, dalle relazioni alla sfera socio-economica, anche la comunicazione rischia di diventare uno stile e un contenuto che ci sfugge, pur se siamo immersi ogni giorno in essa, soprattutto nella comunicazione digitale. Per questo motivo l'alleanza che, come Azione cattolica italiana, abbiamo intrapreso con il quotidiano “Avvenire”, ci sfida a una prova di coraggio e di speranza, proprio perché oggi il mondo della comunicazione è sfidante e interpella “il noi”. Ma non c'è solo “Segno nel mondo”, da sempre la nostra rivista associativa. Stiamo mettendo insieme, infatti, anche alcune proposte per il mondo digitale, attraverso l'elaborazione di una serie di strumenti – social, podcast, sito web, video – che hanno l'obiettivo di far interagire le diverse generazioni con i contenuti che l'associazione propone a vari livelli. È un progetto che abbraccia la cultura e la comunicazione, e il modo in cui l'Ac può, oggi, rispondere alle tante domande che dal mondo della comunicazione e della formazione ci vengono messe davanti ogni giorno. Qualcuno potrà domandarsi: perché “Avvenire” con “Segno nel mondo”? Perché “Avvenire”, come ebbi modo di scrivere nella presentazione del progetto, è un quotidiano che si sta affermando nell'ambito pubblico con la

sua capacità di stare su temi caldi dell'agenda pubblica, ma è anche il quotidiano della Chiesa italiana. E la collaborazione tra Azione cattolica e gerarchia è costitutiva dell'associazione. Con questa alleanza cerchiamo di tenere insieme uno sguardo sul mondo e uno sguardo sulla Chiesa senza che queste cose siano distinte. Come Ac confermiamo il nostro desiderio di collaborare con i vescovi, con i pastori, a tutti i livelli, non solo sulla comunicazione. E vogliamo vivere questa collaborazione consapevole anche del compito che abbiamo in ordine alla corresponsabilità per una Chiesa missionaria. Forse è anche quello che ci chiedono i vescovi attraverso il cammino sinodale, cioè di valorizzare particolarmente la capacità di partecipazione, di un protagonismo del laicato in termini di consapevolezza e responsabilità.

Vogliamo raccontare la Chiesa e il mondo attraverso i tanti semi buoni che vengono fuori dai vissuti associativi e dalle comunità territoriali. Vogliamo raccontare il “bello” e il “buono” che c'è ancora nel nostro Paese e come le nuove generazioni vogliono cambiare il mondo. Ci interessa la buona politica come la più alta forma di carità possibile e vogliamo raccontarla in una narrazione che sia credibile, trasparente, seria. L'Italia, la Chiesa e il Vangelo sono i fari del nostro agire. Per questi motivi l'alleanza tra “Segno nel mondo” e “Avvenire” è più di una scommessa comunicativa per leggere bene i segni dei tempi. È soprattutto un'esigenza etica e progettuale che non ha paura del futuro. Un futuro che sia migliore per tutti gli uomini e le donne del nostro tempo.

Presidente nazionale Azione cattolica italiana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANDRIA

«Voci di vera speranza»

Segno nel mondo resta un punto di riferimento per gli associati di Azione cattolica, uno sguardo sul mondo attraverso la politica, l'attualità e gli approfondimenti culturali. Una opportunità preziosa di informazione e formazione per giovani e adulti, oltre a essere un diario di viaggio per i soci di Ac, soprattutto in un tempo particolare che è quello dell'Anno Santo della speranza. Una possibilità di approfondimento del vissuto associativo, pastorale e sociale facendo emergere storie di impegno e speranza.

La sfida diventa quella di saper cogliere i “segni nel mondo”, farsi portavoce e riconoscere i cambiamenti della nostra società. L'alleanza tra Ac, *Segno* e *Avvenire* offre da quest'anno possibilità e dà voce alle innumerevoli iniziative dell'Azione cattolica nei vari settori e negli ambiti in cui opera. Inoltre, in questa forma rinnovata è evidente uno slancio più ampio, capace di offrire nuove possibilità di riflessione e approfondimento ai lettori, una qualità garantita dalla varietà di argomenti che la caratterizzano. Dall'Acr al mondo della scuola con il Msac, al Settore giovani e agli adulti. Per continuare con la politica su scala nazionale e internazionale, l'attualità e i riferimenti “pop” che armonizzano la lettura. Una possibilità nuova, dunque, per rafforzare il “noi” ed essere sempre più sentinelle di speranza per il bene delle nostre comunità. In un'epoca segnata da cambiamenti e incertezze creare alleanze e costruire una società dove a prevalere è il “noi” e non l’“io” risulta fondamentale, oltre a costruire un ponte tra le varie generazioni e raggiungere ogni persona.

Raccontare per informare, narrare per dare speranza lasciando spazio alle nuove generazioni, alla loro partecipazione attiva nelle varie dimensioni della democrazia. Ecco il ruolo fondamentale dell'informazione, che passa dalla rivista dell'Ac: mettere al centro l'essere umano e fornire gli strumenti per far sì che possa essere protagonista, e non spettatore, della comunità in cui è chiamato a vivere.

Equipe Giovani e Msac della diocesi di Andria

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIESTE

«Novità che dà forza»

ARTURO PUCILLO

Come tutte le fasi di cambiamento, anche la trasformazione di *Segno nel mondo* chiede al lettore di affrontare un impatto: cambia un'abitudine che presto ritornerà sotto le vesti di nuova consuetudine. Superato l'impatto, si prende un po' di confidenza con un oggetto che, di fatto, è nuovo. Nuova l'impaginazione, nuova la distribuzione, nuova anche l'organizzazione dei contenuti. Perde un po' la patina di rivista, ma guadagna la forza dell'approfondimento organico, un po' sulla scia di *Dialoghi* pur non essendo un periodico di approfondimento ma rimanendo nell'alveo dei focus non monografici. Ecco, un tempo la “terza pagina” era il luogo della quotidiana ricerca della terza dimensione dell'informazione, la profondità. *Segno nel mondo* coglie questa eredità pur mantenendo la dimensione dell'am-



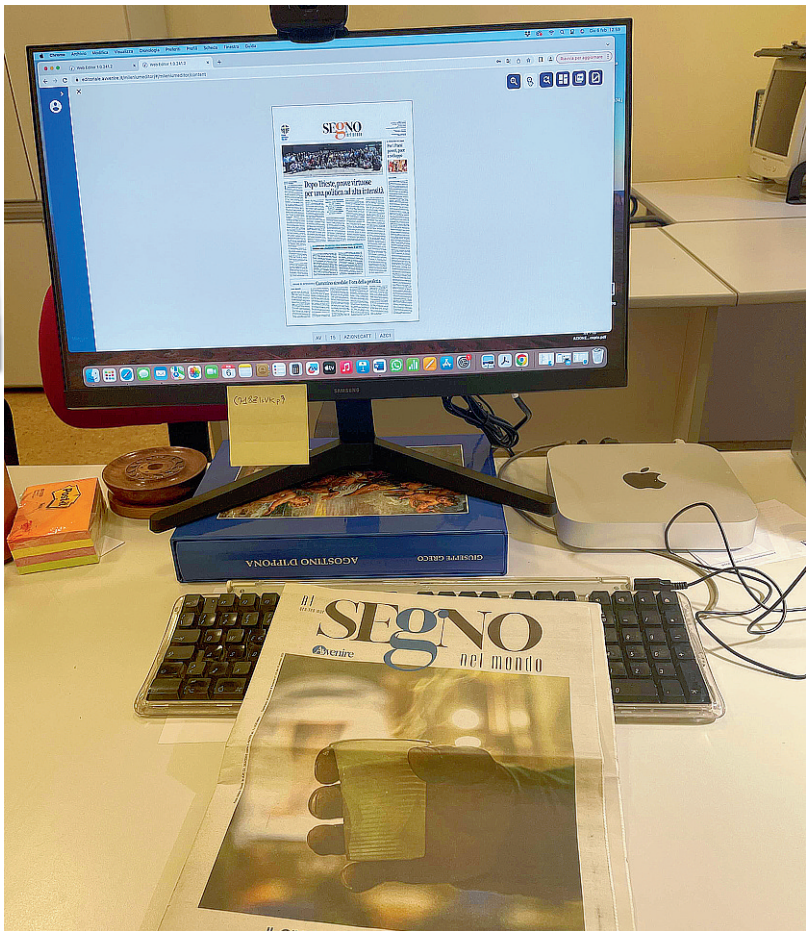
Arturo Pucillo

piezza dei temi e degli obiettivi. Si vede lo sforzo formativo, più che informativo, che da un lato spinge l'associazione a rivitalizzare i temi preminenti dell'attualità sociale ed ecclesiale, su tutti la pace e la carità come cifra socio-politica dell'impegno laicale; dall'altro invita qualunque lettore ad aprirsi all'altro, ove l'altro è ciò che rimane sotto il pelo dell'acqua nell'informazione quotidiana in Italia.

È una risposta convincente a una sfida editoriale: in un Paese che legge sempre meno, che si attiva solo settorialmente, che preferisce la quantità di notizie alla qualità, che nella frenesia del giorno si accontenta della superficie, è un contro-segno che apre la cultura al Vangelo e sarà di sicuro supporto nell'urgenza del discernimento a cui tutti siamo chiamati in questo mondo che cambia velocemente.

Presidente diocesano Ac di Trieste

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SORA-CASSINO-AQUINO-PONTECORVO

«Più informazione tra carta e app»

PIERCARLO GUGLIOTTA

Mesi fa, giunto al Convegno nazionale presidenti diocesani di Azione cattolica, ricevendo la cartella del Convegno, vedevo una brochure che menzionava *Avvenire*. Nella concitazione del momento non mi soffermavo su di essa, poi, ore dopo, la leggevo realizzando una grande novità.

Un'idea nuova, ma in continuità con la tradizione, quella tradizione che per un socio di Ac era la sua rivista trimestrale, quel *Segno nel mondo* che narra l'esperienza dell'Ac e la racconta nell'attualità; ma allo stesso tempo, quella tradizione che, per noi cattolici, portava nelle case *Avvenire*, il giornale per tutti, che parla di noi e della Chiesa.

In quest'anno giubilare, è avvenuta un'alleanza sinodale tra Azione cattolica e *Avvenire*: *Segno* + *Avvenire* insieme, per ricordare che la storia è una sola e va raccontata, approfondita, letta e vissuta da ciascuno. Un aspetto fondamentale per ogni cristiano, ma ancor di più per ogni socio di Ac che vive la sua fede e il suo impegno nella correspon-

sabilità con la gerarchia della Chiesa.

Se questa sinergia non fosse stata tarata sulle esigenze delle persone, sfruttando i moderni strumenti di comunicazione digitale, sarebbe rimasta un connubio teorico, e invece, ascoltandone l'annuncio nel Convegno, scoprivo che questo raddoppio sarebbe arrivato per email o sul sito o tramite l'app di *Avvenire*. Un vero rinnovamento digitale

sullo smartphone, per avere notizie, editoriali, approfondimenti a portata di *touch*. Per me in primis, un enorme vantaggio per “leggere” ovunque. Ricordando che l'Ac comprende gli adultissimi, magari meno propensi al digitale, ho scoperto che non sarebbero comunque rimasti indietro, perché l'accoppiata *Segno* + *Avvenire* sarebbe arrivata nelle loro case in formato cartaceo. Insomma, l'Ac ha pensato proprio a tutto e a tutti, attuando una visione profetica, che le permette di rinnovarsi e di rinnovare tutti noi, consapevoli di essere maggiormente informati e sempre più formati.

Presidente diocesano Ac di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il gruppo Ac di Sora



L'équipe di Andria

© RIPRODUZIONE RISERVATA